



Rugby & dintorni

PADUA 360°

Supplemento al numero del 31.01.2016 di PADUA360.IT



AL VIA LA CORSA PER LA B

È cosa risaputa, le squadre retrocesse, a meno che non abbiano nel frattempo smobilitato, nella stagione successiva vengono inserite d'ufficio tra le favorite per la promozione.

Quando, in agosto, si sono conosciuti i nomi delle sei squadre che avrebbero preso parte alla prima fase del campionato di serie C1, era chiaro a tutti che le due candidate al passaggio in Poule Promozione sarebbero state Nissa Rugby e Padua Rugby Ragusa, nonostante i ragusani partissero con quattro punti di penalizzazione.

Così è stato! Nissa e Padua, i primi con qualche giornata d'anticipo, i secondi solo all'ultima, hanno centrato il primo obiettivo prefissato a inizio stagione e adesso sono concentrati sul secondo: la promozione in serie B.

Dopo essersi affrontate in prima fase, oggi pomeriggio, le due migliori squadre siciliane, si ritrovano di fronte per iniziare questa disfida lunga 10 giornate.

Tuttiverdi e biancazzurri si conoscono bene, si rispettano e si temono. Sanno che, secondo alcuni, la questione "promozione" sarà un affare tra loro e che, se così fosse, potrebbero essere gli scontri diretti a decidere chi, nella prossima stagione, giocherà il campionato cadetto. Per questo la partita di oggi ha un sapore particolare, che va ben oltre la semplice sfida tra due squadre che in questi anni hanno fatto la storia del rugby siciliano. Oggi, dunque, è importante partire bene, vincendo e, se possibile, anche convincendo.

Ma in competizione per il posto nella prossima serie B non ci sono solo le due isolate. Anche Afragola Napoli, Arechi Salerno, Monopoli e Trepuzzi sono state "invitate al banchetto" e non vorranno certo accontentarsi di mangiare gli scarti e nemmeno essere i vasi di coccio tra vasi di ferro.

Quelle campane e quelle pugliesi sono squadre che non conosciamo. Nissa (nella scorsa Poule Promozione) e Padua (nei Play Off 2013) hanno incrociato i loro destini con il Trepuzzi (una vittoria e una sconfitta per ciascuna) ma ogni stagione fa capo a sé e quindi è difficile fare confronti.

Se proprio vogliamo provare a farne uno, andiamo a guardare come si è chiusa l'ultima Poule Promozione.

Primo il Cus Catania, con 45 punti, frutto di nove vittorie e una sola sconfitta. Dietro la Nissa, con 38 punti, otto vittorie e due sconfitte. Il Trepuzzi ha chiuso al quarto posto, 22 punti con 5 vittorie e 5 sconfitte, mentre l'Amatori Napoli, squadra che in estate si è fusa con l'Afragola Napoli, ha terminato la stagione con 19 punti, 3 vittorie, un pareggio e 6 sconfitte.

Guardando queste cifre verrebbe da dire che effettivamente la lotta per la B è *cosa nostra*, che saranno le due siciliane a contendersela. Ma in tutti gli sport, e soprattutto nel rugby, alla fine è il campo che decide, che sceglie chi vince e chi perde.

Per questo è meglio non farsi illusioni e pensare solo a dare tutto in allenamento e in partita, facendo i conti solo alla fine della decima giornata.

Probabilmente la cosa più giusta l'ha detta, come sempre, il coach paduino German Greco, quando qualche giorno fa ha dichiarato che vincere o perdere alla prima con la Nissa cambierebbe ben poco le prospettive per questa parte di stagione, perché "avremmo da giocare ancora 9 partite e con 45 punti in palio tutto può accadere. Non so se riusciremo a centrare la promozione, ma vorrei almeno che la mia squadra potesse restare in corsa fino alla fine per poi giocarsi la B nell'ultima giornata".

C'è qualcuno che ha un'ambizione migliore?

MENO OCCHIPINTI

UNA SBORNI A CON CICCIO



pagina 2

UN COACH EMOZIONATO



pagina 5

IL TRIENNIO DI "TARALLA"



pagina 6

SOMMARIO

Una sbornia con Ciccio	②
Under16 e Under18	③
Under12	④
Under12	⑤
Storie di rugby	⑥
MondOvale	⑦

UNA SBORNIA CON CICCIO

Ciccio, questa è la sbronza dei consuntivi e dei buoni propositi. Iniziamo dai secondi: vorrei una buona birra. Che mi dai?

Una birra che già conosci ma che voglio farti gustare nuovamente: l'ultima creazione del mastro birraio Marco Gianino del birrificio ragusano Yblon: la JUTA, una robust peated porter che già al primo sorso si colloca egregiamente tra le hit dello stile. Schiuma leggermente color caffelatte, gradevolissima, classico impatto tostato da porter e sorprendente l'equilibrio tra l'amaro e il torbato. Su questo vorrei soffermarmi perché Marco è riuscito a tradurre in sapore il ricordo dei sacchi di juta che da piccoli vedevamo colmi di carrube nelle campagne dei nostri nonni, riuscendo ancora una volta a connotarsi fortemente col territorio. Confesso che mi emoziona ogni volta che la bevo.

Non ci crederai ma un filo di emozione lo provo anch'io. E dato che sto bevendo un'ottima birra, non mi resta che porti la prima domanda: il Padua ha centrato il suo primo obiettivo. Quanto ti lascia soddisfatto essere riuscito a qualificarvi per la Poule Promozione solo all'ultima giornata?

Absolutamente soddisfatto. Alla luce dei punti di penalità e della giornata storta a Messina i ragazzi hanno fatto tutto quello che c'era da fare. Rammarico per la mancata vittoria in casa con la Nissa ma più per lo "sfizio", nulla più.

Mettiti adesso nei panni dei tuoi avversari e dimmi da nisseno quale sei dentro quanto eri sicuro di vincere il girone da imbattuto.

Da nisseno sapevo che l'unico pericolo poteva arrivare dal Padua, quindi sapevo molto bene che, non perdendo a Ragusa, avrei avuto grandi chance di arrivare imbattuto alla fine della prima fase e così è stato (ride).

Terzo posto per il Clan Messina. Credevi che i peloritani potessero essere in corsa fino alla fine per uno dei due posti buoni?

Sì, per una questione meramente matematica. Se consideri i nostri 4 punti di penalità e l'hara-kiri allo Sperone, loro si trovavano avanti di 8

punti. Con la vittoria netta e autoritaria a Ragusa abbiamo chiarito i reali valori in campo.

Chi ti ha deluso di più tra Audax, Syrako e Briganti, tre squadre che hanno disputato una prima parte di stagione piuttosto incolore?

Se ripenso alle amichevoli estive ti dico i Briganti. Avevo visto cose molto interessanti, la mano di coach Scrofani mi era sembrata subito visibile nel gioco. Onestamente non so cosa sia successo. Però è solo questione di tempo. Stanno facendo un gran lavoro con le giovanili, in particolar modo in 18, e se riescono a centrare la salvezza l'anno prossimo potrebbero rappresentare la mina vagante della C1 2016/17. Due parole le spendo anche per Audax e Syrako: i gialloneri hanno uomini di qualità ma non riescono a trovare continuità nel campionato per le troppe assenze in allenamento e così continuando la fase salvezza potrebbe diventare più complicata di quanto dicano i reali valori; il Syrako si sta ricompattando e quando ha in campo gente come Fazzino riesce a fare la differenza. Se arriva alla seconda fase con tutti gli uomini può centrare la salvezza più agilmente.

In C2 si lotta ancora per il miglior piazzamento possibile. Chi vedi messa meglio?

Sicuramente i Cavalieri, hanno tanti giocatori di esperienza come Santilano e gli altri ex Amatori Messina che nella gestione dei momenti caldi fanno troppo la differenza, per me sono già in C1. Ma credo comunque che Amatori Palermo e Aquile del Tirreno hanno molte chance di centrare il salto di categoria. Parliamo di squadre forti, entusiaste...sarà una fase molto frizzante.

Andiamo in B (che non è un augurio al tuo Padua ma un semplice spostare la tua attenzione su un altro campionato). Cosa ti ha sorpreso di più?

Nel girone a noi più vicino sinceramente nessuno. Dall'altra parte mi sarei aspettato un Pagani- ca un po' meno forte e un Colleferro invece più incisivo ma, conoscendo Roselli, non mi sorprenderebbe un Colleferro sprint nella seconda

fase.

E cosa ti ha invece deluso?

Deluso sicuramente l'Avezzano. Nella marsica mi sarei aspettato qualche punto in più, magari non sufficiente a centrare subito la permanenza in B ma quantomeno a mettere in condizione la squadra di approcciarsi alla poule salvezza con fiducia nei propri mezzi.

Adesso i propositi. Dove vuoi che arrivi il Padua?

Il Padua vuole giocare la seconda fase da protagonista lottando fino all'ultima giornata per la B

Pugliesi e Campane saranno all'altezza delle siciliane?

Il Trepuzzi, con gli innesti di D'Oria e Forte e con la crescita dell'apertura Bonaparte, si candida a una seconda fase importante. Monopoli si affaccia per la prima volta a palcoscenici del genere e bisognerà vedere se prevarrà l'entusiasmo o la mancanza di esperienza. Discorso diverso per le campane: gli Arechi Salerno sono una squadra rognosa, pesante e che incentra il suo gioco sulla mischia, giocando sempre vicino ai punti d'incontro e cercando il più possibile touche nei 22 avversari forte di un carrettino che è il piatto forte della casa; il punto debole potrebbe essere la mancanza di qualità nei tre quarti. L'Afragola gioca un rugby più arioso e quando può disporre dei numerosi ragazzi presenti in Accademia (ben 9) diventa un pericolo notevolissimo.

Chi andrà in B?

La Nissa?

Lo chiedi a me? Sei tu l'esperto... e dalla B, chi verrà giù?

Una tra Avezzano, Cus Catania e Capitolina Roma.

E visto che si parla di ascensori, chi andrà in serie A?

Credo che per l'area 4 quest'anno sarà difficile portare una squadra in A visto che le finaliste se la vedranno con le venete. Sicuramente però Benevento, Catania e Civitavecchia possono dire la loro.

Ciccio, chi ci leggerà starà per vedere Padua-Nissa. Risultato?

1 a 4 (ride).

Ho capito, sei ubriaco. Adesso dimmi che il Padua segna su rigore e siamo a posto...

MENO OCCHIPINTI



CI VUOLE PASSIONE



Goethe, poeta e scrittore tedesco, una volta disse: “Le cose migliori si ottengono solo con il massimo della passione”. Grazie a questo piccolo ma fondamentale ingrediente si possono raggiungere grandi traguardi, credendo di farcela volta per volta e senza mai abbattersi davanti alle sfide più difficili. Le persone determinate a raggiungere il massimo successo apprendono il principio che il progresso avviene passo dopo passo, con calma, ma con tanta fiducia in se stessi e nella squadra. Ed è questo su cui puntano i coach biancoazzurri allenamento dopo allenamento, partita dopo partita.

Dopo l'amara sconfitta contro l'Audax del 29 Novembre, l'Under16 ha voluto cancellare quella pessima prova rimettendosi in gioco, dimostrando al coach Gurrieri che nulla era cambiato in loro e che avrebbero fatto qualsiasi cosa per riprendere il filo e migliorarsi. Per tutto il mese di Dicembre, nonostante la squadra non abbia giocato alcuna partita, il mister li ha tenuti

sotto con gli allenamenti, ha sviluppato esercizi mirati per correggere alcune pecche notate durante le precedenti partite, avendo, ovviamente, un occhio di riguardo anche per il loro atteggiamento mentale.

Il 10 Gennaio, subito dopo il rientro dalle vacanze natalizie, dopo quasi un mese e mezzo di riposo, i biancoazzurri hanno disputato la loro seconda partita del girone ritorno contro il Syrako vincendo alla grande (61 a 5) e conquistando 5 preziosi punti in classifica. Ma nonostante il punteggio più che positivo il coach non era pienamente soddisfatto: *“Siamo stati carenti nei punti d'incontro, come se mancasse volontà e voglia di lottare. Al largo abbiamo giocato bene e infatti nel secondo tempo abbiamo messo molta pressione agli avversari”*.

La netta vittoria di domenica scorsa con l'Enna, in concomitanza con la sconfitta del Syrako con l'Audax, ha permesso ai biancazzurri di balzare al secondo posto e assicurarsi quasi con certezza, a una giornata dal termine, il passaggio alla seconda fase.

Se l'Under16 ha avuto così tanto tempo per riposarsi e riorganizzare le idee sul da farsi, così non è stato per l'Under18 che il 20 Dicembre ha giocato una partita, diciamo non proprio brillante, contro il Librino, e che si è conclusa con una vittoria dei catanesi per 34 a 21. In quella partita coach Maugeri non è stato per nulla contento dell'atteggiamento avuto in campo dai propri ragazzi: *“Sì, abbiamo fatto 3 mete in pochi minuti ma non si può andare avanti così perché la partita dura 70 minuti non 3. Il Librino ha giocato bene e ci ha messo in difficoltà svariate volte nel gioco al largo”*.

La partita si poteva vincere ma, vuoi per la poca concentrazione in campo vuoi per il loro approccio sbagliato alla partita, i ragazzi di Giu-

seppe Maugeri sono tornati da Catania a mani vuote.

Dopo 3 settimane, il 17 Gennaio, il Padua ha affrontato il suo secondo derby, una partita attesissima non solo dai tifosi ma anche dai biancoazzurri che *“volevano mantenere nelle loro mani la leadership cittadina”*, come sottolinea il coach e per la seconda volta ci sono riusciti (21 a 5), nonostante qualche errore e qualche scelta di gioco sbagliata. Ma si sa, le partite non possono essere perfette: *“Per come vorrei io non hanno giocato bene, ma rispetto alle altre volte abbiamo giocato meglio”*, ci confida Maugeri al termine di quella lunga e gelida partita.

La settimana scorsa i ragusani se la sono vista con l'Enna, contro cui all'andata avevano perso, e questa volta sono riusciti a portare a casa i 4 punti e superare i gialloverdi in classifica.

Anche all'Under18 è rimasta una sola partita da giocare. I ragusani oggi devono andare a vincere a Caltanissetta e sperare che l'Enna non faccia risultato in casa con l'Audax o, quando recupererà l'incontro con i Briganti, non riesca a portare punti a casa. A queste condizioni anche i ragazzi di Giuseppe Maugeri si apriranno le porte della seconda fase.

I traguardi, per le due squadre, sembrano vicini. Già stasera avremo qualche verdetto.

FEDERICA TRIBASTONE

Under18
Under16



CON GLI OCCHI DEI GIOCATORI

Under12

A fine partita i giornalisti, mentre i giocatori si ritirano nello spogliatoio per esultare o semplicemente per commentare le proprie prestazioni durante la partita, si dirigono, come delle fiocine, dagli allenatori per conoscere il loro punto di vista, i loro commenti, le loro sensazioni e loro, giustamente, commentano tecnicamente le prestazioni delle proprie squadre, cosa potevano fare meglio, quali sbagli potevano non commettere e cosa si aspettavano dai propri giocatori quel giorno. Ma se un giornalista si dirigesse da un giocatore e gli facesse un'intervista ascolterebbe parole del tutto differenti, racconterebbe in prima persona momenti ed esperienze che ti farebbero viaggiare con la mente e vivere da vicino quello che ha vissuto il giocatore in quegli istanti. Gli occhi dei giocatori sono occhi vissuti, colmi di speranza e sacrifici, occhi che hanno visto cose che i tifosi, i giornalisti, gli allenatori non potrebbero mai immaginare. A volte i mister sono severi, pretendono molto dai giocatori, fanno loro delle critiche costruttive solo per farli migliorare. Ma i giocatori sono ancora più severi, non tra loro, ma con se stessi perché conoscono i propri sbagli benissimo e il perché, conoscono il motivo di ogni loro decisione in campo e sono a volte molto più critici di chi li guida.

Finora gli "uomini" di coach Carbonaro, l'Under12 paduina, hanno quasi sempre vinto e questo naturalmente soddisfa un po' tutti, giocatori, dirigenti, genitori, allenatori.

E se il coach finora ha raramente mosso grandi critiche ai suoi giocatori, loro, i "grandi uomini" del Padua le critiche se le fanno da soli. E dopo un "abbiamo giocato bene", tentennano per poi rivelarci che qualche errore qua e là c'è stato: "Qualche placcaggio non è andato bene, ci siamo fatti scappare un paio di volte la palla e nella salita difensiva non eravamo compatti". "Abbiamo fatto però gioco di squadra e il nostro gioco è stato efficiente!", hanno poi aggiunto contenti e soddisfatti.

Se per il mister biancoazzurro gli obiettivi sono portarli ad un ottimo livello e aiutarli a crescere avendo nel cuore la palla ovale, per i piccolini

gli obiettivi sono un po' diversi e direi anche molto grandi: "Giorgio è un grande allenatore e ci porterà in Nazionale!", e c'è chi afferma che grazie a lui potrà realizzare il suo sogno nel cassetto ovvero: miglior giocatore della storia, arrivare in Nazionale e diventare la miglior ala della storia o del mondo.

Questi giocatori hanno piccole stature ma hanno grandi sogni quindi quello che ci viene da pensare è: mister Carbonaro è pronto a far raggiungere gli obiettivi che si sono prefissati i suoi giocatori? Il tempo ci darà le risposte.

FEDERICA TRIBASTONE



UN COACH EMOZIONATO

I piccoli atleti che si avvicinano al rugby vogliono prima di tutto divertirsi. Hanno brama di muoversi, sono pieni di energia, di entusiasmo e voglia di fare. Ciò nonostante l'esperienza di giocare in una squadra si trasforma in educativa e adeguata alla loro crescita come persone e come sportivi, e se ben seguiti attraverso l'attività rugbistica creeranno un'alleanza che permetterà loro di raggiungere l'obiettivo condiviso del vivere insieme un'avventura gioiosa. Hanno dunque necessità di qualcuno che li guidi, li ascolti e che li sappia comprendere.

Compito arduo per un coach? Al contrario, per **Giorgio Carbonaro**, allenatore dell'Under12 del rugby della società del Padua, che ha mosso i primi passi come preparatore lo scorso anno, sembra che questa responsabilità sia piuttosto facile a giudicare dagli abbracci e dall'affetto con cui i suoi "minigiocatori" ci circondano mentre tento di intervistarlo e, constatata l'impossibilità di isolarci, lasciamo che i "pargoli" partecipino con il loro slancio a questo incontro.

Perché sei diventato allenatore?

"Domanda difficilissima. Ho iniziato spinto dalla curiosità, successivamente ho frequentato il corso di primo livello e ho cominciato ad allenare i bambini senza una motivazione vera e propria. Mi hanno coinvolto al punto che posso dire che è diventata proprio una bella esperienza. Sono tanti e sono accompagnati da genitori attenti, sensibili e che mi aiutano tantissimo".

Cosa di aspetti dai pulcini del Padua?

"Non mi devono fare arrabbiare - guarda benevolmente i nasi all'insù che lo stanno ascoltando, accarezza una testa, ride e aggiunge rivolgendosi direttamente a loro - e soprattutto non devono essere distratti".

La piccola squadra si scatena in una chiassosa reazione e allora ne approfitto per chiedere ai diretti interessati com'è il loro allenatore - *"no, no, non è severo"* - *"è troppo buono"* - *"allora, praticamente è gentile però si arrabbia ogni tanto, per allenarci meglio"* - *"vuole farci diventare bravi"* - *"ma prima vuole che facciamo i compiti di scuola, poi si gioca"*. La ressa per dire la propria opinione si fa talmente entusiasta che è proprio l'allenatore a rimettere le cose a posto affermando che l'intervista è sua e che "loro" si sono intromessi. Silenzio ristabilito ma sempre in loro presenza riprendiamo il filo di questa conversazione.

La domenica giochi nella squadra senior del Padua poi durante la settimana ti trasformi anche in allenatore. Che differenze ci sono in questi due ruoli e dove ti trovi meglio?

"Allenare e giocare contemporaneamente è interessante perché fa capire come relazionarsi meglio con il proprio allenatore, si impara ad agire per farlo arrabbiare il meno possibile e come concentrarsi di più per rendere al massimo, perché svolgendo i due ruoli si comprendono le esigenze di entrambi e di conseguenza si cerca di svolgerle bene".

E in futuro cosa sceglierai?

"Eh, da grande non so cosa farò, speriamo di continuare a giocare il più a lungo possibile perché è veramente una bella sensazione, però non mi dispiacerebbe diventare un allenatore, ma non solo di bambini, perché è vero che è un'esperienza molto importante, visto che a questa età apprendono tante cose che saranno loro utili nella vita rugbistica. Per contro, allenare una bella squadra, una Under 18 per esempio o addirittura una prima squadra sarebbe un bel traguardo. È chiaramente un altro rugby, diverso, più duro, direi più rugby. I pulcini sono un punto di partenza, una base solida, per costruire in seguito un bel palazzo, magari alto..."

Vuoi scalzare German Greco?

"Assolutamente no! Al contrario, per me è un modello, vorrei diventare come lui, o addirittura meglio di lui. È difficile ma uno deve provarci".

I bambini fremono e rivogliono il loro coach. Sto per salutare ma i gesti affettuosi di Giorgio mi spingono ad approfondire quel legame meraviglioso che è talmente evidente che mi spinge ad affermare ad alta voce che c'è molto entusiasmo tra loro. Giorgio, sorride soddisfatto e aggiunge: *"Sì, è veramente un'esperienza straordinaria, sono piccoli, mi fanno disperare per certi versi, però..."* - si interrompe, li guarda teneramente - *mi emozionano, mi emozionano tantissimo, al punto che la mia ragazza si prende gioco di me, dicendo che mi fanno emozionare di più i bambini che lei".*

Questa marea coloratissima di piccoli rugbisti può finalmente tornare a correre sul campo in erba lanciandosi la palla ovale e divertendosi insieme a colui che simpativamente ha conquistato la loro fiducia, perché lo si sa, i bambini ricambiano tanto, solo se ricevono tanto.

Ma Giorgio non è il solo che accompagna questi piccoli futuri rugbisti nel loro cammino di apprendimento sportivo. C'è anche Nuccio Arestia che lo affianca con pazienza nel delicato compito di iniziare a questo antico gioco le giovanissime promesse ed è con lui che desideriamo terminare questo spaccato di buona e disinteressata passione per i bambini e il gioco della palla ovale.

Una vita dedicata al rugby? *"Ho cominciato a giocare a 16anni, perché sono rimasto folgorato durante una partita disputata dal Padua, dalla forza bestiale di Tuti Leggio, detto Maciste, e da un mio amico che già giocava e...mi autosfidai, se può farlo lui, perché non io. Una volta entrato a*

far parte del rugby, non ne sono più uscito, perché giocare a rugby è come giocare nella vita. È come innamorarsi la prima volta, non lo dimentichi mai. Ti entra nel sangue perché il motivo più importante è quello che giochi per te ma prima di tutto per la squadra, che diventa come una famiglia che al momento del bisogno c'è."

Da anni ti occupi del settore giovanile perché questa scelta?

"Perché voglio trasmettere ai "picciotti" questo principio, che siamo una famiglia, un sostegno, dobbiamo dare sostegno all'amico-giocatore al momento del bisogno, cioè in questo caso nelle azioni di gioco, ma per me non c'è insegnamento più bello e utile anche nella vita. Nel tempo ho accumulato esperienze ma se le tengo per me, a cosa mi servono? Io sono venuto nel Padua per crescere e per far crescere gli altri, altrimenti tutte le cose imparate durante la mia esistenza, se non le trasmetto, non servono a nulla. Ora non lavoro più e il mio tempo lo dedico a questi ragazzini e lo faccio col cuore".

Cosa si prova a essere testimoni della crescita non solo sportiva di tanti ragazzi? *"Durante i tanti anni da allenatore ho avuto ragazzi che mi venivano presentati come "insignificanti", nel senso del carattere e di conseguenza non adatti a giocare a rugby, ma ho saputo creare una famiglia e una volta sul campo erano tutti per uno e proprio grazie a questa unione hanno disputato tutti, campionati bellissimi. Ma non solo, ancora oggi incontrando i miei expicciotti, che sono oramai grandi e sono avvocati, operai o altro, li guardo e sono contento di aver contribuito a farli diventare uomini. Da "insignificanti" hanno sviluppato un carattere che mi inorgoglisce. Se uno lo fa con amore, perché lo sente e ci crede, i ragazzini lo capiscono e i risultati si vedono e poi non nascondo che è utile anche a me. Stare nel Padua a contatto con i piccoli giocatori mi fa sentire bene e questo è il piacere del rugby".*

Qualcuno dei tuoi piccoli atleti è diventato famoso? *"Mah...famoso? Per me uno che mi ha sbalordito è Peppe Gurrieri che è diventato allenatore del Padua e ha superato il maestro, diventando più bravo di me, e suo figlio, quando arbitra le partite, con la serietà e l'impegno che ci mette, mi emoziona. Questo per me è più importante della fama. Se poi vogliamo citare qualcuno, allora penso a Joe La Terra che andò al San Gregorio e ora gioca negli Old del Padua e a tanti altri. Come vedi, tutto torna e se semini poi raccogli".*

Difronte a un binomio umano così vincente è palese come la palla ovale sia uno strumento di crescita altamente valoriale per il settore giovanile della società Padua che, chiaramente soddisfatta dei risultati ottenuti conferma la volontà di offrire ancora a lungo questa opportunità formativa e divertente di socializzazione agonistica.

LORETTA DALOLA



Under12

IL TRIENNIO DI "TARALLA"

Nel numero precedente vi avevamo raccontato dei primi passi del rugby a Ragusa, con Franco Pintaldi che recluta un gruppo di giovani e li avvicina al mondo della palla ovale, e poi la prima amichevole, persa, con l'Amatori Catania.

Due settimane dopo quella partita sarebbe dovuto iniziare il campionato di serie C, stagione 1967/1968, che, all'ultimo momento, viene prima rinviato e poi sostituito con una specie di campionato riserve giocato dalle squadre cadette di Amatori Catania, Cus Catania, Amatori Messina e Cus Messina. Oltre a quello che ancora si chiamava A.S. Rugby Ragusa.

È l'epoca dell'improvvisazione e del pressappochismo: incontri

rinvii chissà perché, giornate che non si disputano, gironi di ritorno annullati, squadre che vengono sostituite all'ultimo momento. È un po' il far west del rugby siciliano, ma ai ragusani torna utile per fare esperienza e farsi trovare pronti quando, nel 1970, il XV ibleo si iscrive al campionato di serie D.

Improvvisazione e pressappochismo. Il 19 novembre 1967 il Rugby Ragusa avrebbe dovuto esordire in campionato, con l'Amatori Catania, ma all'ultimo momento ci si rende conto che il campo, il polveroso Enal, è già impegnato dal Ragusa Calcio e quindi si deve rinviare.

Una settimana dopo ci si riprova e finalmente si può giocare. Anche il risultato sorride ai biancazzurri.

Questo scrive il quotidiano La Sicilia qualche giorno dopo: "Migliore esordio per il rugby a Ragusa non poteva di certo aversi. Domenica allo stadio Enal si erano dati convegno un migliaio di sportivi attratti anche dalla novità dell'avvenimento. [...] I ragazzi locali, ben diretti da Franco Pintaldi, hanno ripagato tutto quel calore, riuscendo a conseguire una esaltante vittoria sull'Amatori Catania che, alla vigilia, veniva dato come il gran favorito del girone. Nel corso della gara si è visto del buon rugby e parecchi dei nostri ragazzi hanno messo in luce buone doti. Certamente nel prosieguo del torneo il complesso ragusano acquisterà esperienza e mestiere e tutto ciò servirà da buon viatico per l'attività futura".

Belle parole, nonostante si sia vinto solo per 8 a 3 e contro la squadra riserve dei catanesi. Ma servono a "lanciare" il nuovo sport.

Le "sorprese" organizzative non finiscono qui. La settimana successiva i ragusani vanno a Catania, e perdono con il Cus per 6 a 0, poi dovrebbero ospitare l'Amatori Messina ma la gara, chissà perché, non si disputa.

L'entusiasmo comunque è grande. Pintaldi, su La Sicilia del 28 dicembre: "I ragazzi non solo hanno fatto punti ma hanno dato pure spettacolo. Certo, mancano di esperienza, ma hanno tanto ardore che suppliscono all'inesperienza e affrontano a viso aperto, da pari a pari, qualsiasi avversario. La gara contro i peloritani? Certo che sarà recuperata! E dopo, verso la seconda quindicina di gennaio, prenderà il via il girone di ritorno".

Invece la partita con l'Amatori viene prima annunciata per il 14 gennaio 1968 ma poi, nella



notte tra sabato 14 e domenica 15, la federazione regionale comunica alla società iblea che il Messina non si presenterà a Ragusa e che l'indomani il Rugby Ragusa affronterà, ancora una volta, il Cus Catania.

E siccome al "peggio" non c'è limite, del fantomatico girone di ritorno non si saprà più nulla.

Qualcuno se ne lamenta ("Ma che succede? Indubbiamente il campionato di serie C di rugby, che dipende dal comitato regionale, viene considerato in scarsissima considerazione dagli organi responsabili e ciò di certo non favorisce lo sviluppo e l'incremento di uno sport che invece avrebbe bisogno di cure, di passione, di uomini disposti al sacrificio" [La Sicilia, 17.01.1968]), ma la stagione si conclude qui.

Per la successiva, 1968/1969, alla serie C si iscrivono "ben" 5 squadre: le messinesi Cus e Clan, il Cus Catania e il Reggio Calabria.

Per il Ragusa non è facile competere con avversarie di quel calibro, tant'è vero che alla terza giornata i verdi (quell'anno i ragusani giocavano chissà perché con le magliette verdi) sono ancora a 0 punti, hanno il peggior attacco (20 punti segnati) e la peggior difesa (94 subiti). Però, stando a quello che scrive un cronista del quotidiano catanese, attorno ai giovani della squadra c'è interesse visto che, a una delle partite, "è prevista la presenza del selezionatore della nazionale giovanile che ha sotto osservazione Gallitto, Tumino, Cafiso e Lucifera".

I risultati latitano e fuori dal campo le cose non vanno meglio: per la seconda volta nel giro di poco dei vandali fanno irruzione negli spogliatoi devastando le docce e rubando palloni, magliette e scarpette.

Gli animi sono evidentemente esasperati e così, quando durante Ragusa-Cus Messina, l'arbitro, tale Piazza della sezione di Catania, fischia un fallo inesistente contro i padroni di casa, che iniziano a protestare con così tanta veemenza da indurre il fischietto catanese a sospendere la partita e mandare tutti negli spogliatoi. La partita verrà poi data vinta a tavolino ai peloritani e il capitano ibleo, Gino Scrofani, verrà squalificato per un turno. Di quella sta-

gione, a quel punto, sui giornali se ne perdono poi le tracce.

Stagione 1969/1970: finalmente si organizza qualcosa che somiglia sempre più a un vero campionato, anche se l'improvvisazione è ancora tante e le squadre che partecipano sono solo sei: Clan Messina, Barcellona, Milazzo e i due Cus, Catania e Messina, oltre che naturalmente Ragusa.

Improvvisazione... le prime due giornate vengono rinviate, non si sa perché, e si inizia a giocare il 4 novembre, un martedì. A guardare Ragusa-Barcellona ci sono 500 spettatori, nonostante si giochi alle 10 di un giorno settimanale. I ragusani vincono per 17 a 5 al termine di una partita definita "spumeggiante e convincente. Scrofani e compagni sono apparsi maturi, hanno giostrato come vecchie volpi e non sono incappati in quelle ingenuità che in passato, sovente, avevano loro impedito di conquistare meritate affermazioni" (La Sicilia, 07.11.1969).

In effetti in quella stagione diverse sono le soddisfazioni per i colori biancazzurri, che finalmente giocano decentemente e vincono diversi incontri. Ma c'è un argomento che appassiona più delle vittorie: il campo di rugby. Il 4 febbraio 1969 Pintaldi, intervistato da La Sicilia, annuncia che il comune di Ragusa ha deciso di cedere "8.000 metri quadrati di terreno per il campo di rugby che sarà realizzato dalla Federazione. Non appena alla F.I.R. perverrà la comunicazione ufficiale, si darà il via ai lavori. Il campo dovrà sorgere in contrada Selvaggio, nella stessa zona ove è stato realizzato il Polisportivo". Quanti anni si aspetterà per avere il campo di rugby, che tra l'altro non è sorto in contrada Selvaggio? Lasciamo stare...

Di buono c'è che, finalmente, il rugby ragusano sta per uscire dall'epoca dell'improvvisazione e sta per darsi una struttura e un'organizzazione che, negli anni successivi, lo porterà a diventare una delle società più importanti del Meridione d'Italia.

Ma di questo parleremo più avanti.

MENO OCCHIPINTI

OLTRE L'OVALE



Siamo abituati a vederle correre in maglietta e calzoncini. Siamo abituati a incitarle affinché l'energia del tifo dia loro la carica per raggiungere la linea di meta. Siamo abituati a considerarle delle atlete ma, come diceva la canzone, *oltre le gambe c'è di più!*

Sono tutte giovanissime le protagoniste del rugby ragusano in rosa che giocano per passione e per un sano divertimento. Sono vivaci e allegre le Aquile Iblee che amano le sfide legate alla retorica del *"non è gioco da donne"*. Sono anche piene di entusiasmo e attaccamento ai colori del Padua. E proprio per far comprendere ai tanti che ancora si meravigliano, s'interrogano o si sdegnano del fatto che le ragazze giochino a rugby, le abbiamo incontrate per capire meglio il loro impeto e la loro dedizione.

Alcune si sono accostate per curiosità e solo in seguito si sono appassionate al gioco, ma tutte concordano che non è una questione genetica e criticano l'argomentazione maschile che le donne non abbiano un fisico adatto a questo sport: *"Io e Alessia ci siamo avvicinate al rugby su consiglio di una nostra professoressa, ci siamo incuriosite e abbiamo deciso di provare, dichiara Giuliana* che ora più che mai è convinta che sia *"uno sport che possono praticare indistintamente sia maschi che femmine e in campo la femminilità è temporaneamente accantonata a favore dell'impegno e della determinazione"*. **Rossana** è approdata al rugby *"Grazie a mio fratello che giocava da anni nel Padua, ho iniziato a conoscere il mondo ovale e ho compreso che non è solo uno sport maschile, così è scattata la molla che*

mi ha spinto a provare e ora ne sono entusiasta. Diciamo che vorrei sfatare il mito dell'inadeguatezza, noi donne se vogliamo sappiamo essere più determinate e agguerrite dei maschi e poi è terapeutico, quando sei nervosa, scendi in campi e sfoghi la tua ansia sul pallone, così passa tutto e torna il sorriso". Anche **Nicoletta** lo ritiene curativo come antistress, *"per scaricare tensioni e rabbia"* e poter poi essere più *"angeliche"* nella vita di tutti i giorni. E comunque è sicura che il rugby non le abbia tolto il fascino di Venere: *"Non mi sento privata della mia femminilità, anzi"*.

Due anni sono passati dal loro primo allenamento fatto di poche volonterose ragazze e di tanta coraggiosa speranza, da quel giorno tante cose sono cambiate e su quei campi a volte fangosi sono nati l'amore per l'ovale e anche per i fidanzati. *"Sedevo in tribuna e tifavo per il mio fidanzato che ha insistito perché anch'io mi cimentassi, visto che caratterialmente sono grintosa e ho un fisico adatto. Così ora non sfogo più la mia rabbia su di lui - ride Nicoletta* che fa coppia con Ernesto, conosciuto sui banchi di scuola, che grazie all'amore l'ha trasformata da tifosa a giocatrice. Ma poi ci sono Chiara e Ruben, Adriano e **Rossana**, che *"grazie al rugby ho trovato l'amore e ora dividiamo la vita privata e sportiva insieme. È una passione che unisce. C'è anche un pizzico di competizione, perché ancora nella mentalità maschile si considera questo sport femminile un "non rugby", e allora lo scontro si accende ma di fondo è bello condividere l'allenamento e le parti-*

te". Dunque *"speranza anche per le single"* che, come **Giuliana** allegramente afferma, *"possono provare a giocare a rugby"* per incontrare Cupido. Tutti insieme dunque sui campi di questo sport che esorta alla condivisione di valori comuni quali la passione, il rispetto, l'entusiasmo, l'amicizia e talvolta l'amore. Tuttavia oltre alla grinta ed ai placaggi, queste giovani donne conducono una loro vita nel mondo vero, quello fatto di impegni, problemi e sogni: *"studio al liceo classico, sono all'ultimo anno, ho 17 anni, vorrei iscrivermi alla facoltà di medicina, per questo mi sto già*

preparando a superare i test selettivi". E contrariamente ai tanti giovani che cercano lontano la soddisfazione che non trovano in Patria, **Nicoletta** vorrebbe *"rimanere in Italia e non essere costretta a cercare all'estero quello che potrei ottenere qui a Ragusa, ovvero un lavoro e una famiglia"*. Anche **Rossana** lavora *"in uno studio dentistico e ho avviato da un anno un progetto di psicomotricità dedicato ai piccoli dai 2 ai 7 anni, si chiama Rugby Tots"*. Esperienza gratificante che la tiene vincolata alla sua città nella speranza di veder crescere i suoi piccolissimi giocatori e avendo *"tutta la famiglia occupata nel rugby sarà bello passare questa passione un giorno ai miei figli, almeno lo spero!"* **Marina e Giuliana** invece hanno l'obiettivo di *"studiare all'estero, andare in Spagna e imparare la lingua, se sarò fortunata con il lavoro, realizzerò questo desiderio"*. *"Per ora studio lingue e sicuramente al termine andrò in Germania a raggiungere i miei genitori che si sono già trasferiti per esigenze di lavoro - io e mia sorella siamo restate a Ragusa per terminare i nostri impegni di studio. Mi sono presa la responsabilità di essere indipendente e non mi pento perché mi ha fortificata e poi ho trovato una seconda famiglia nel rugby"*.

Donne che praticano uno sport duro, a volte rude, ma che prepara alla vita e con una marcia in più, non si spaventano delle sfide, amano con passione e l'impegno di cui sono capaci, perseguono sogni e doveri con responsabilità e come spesso accade anche qui le donne, nella vita come in campo, non hanno paura di niente.

LORETTA DALOLA

Lifestyle

I NOSTRI PARTNER



Sallemi
Carburanti s.r.l.



www.2gricami.it



Centro Gomme
Digrandi



**BANCA AGRICOLA
POPOLARE DI RAGUSA**

supplemento al numero del 31.01.2016 di

PADUA 360°
Rugby & Dintorni

Testata iscritta nel Pubblico Registro della Stampa di
Ragusa in data 05/10/2015 al n° 1/15

Direttore Responsabile:
Meno Occhipinti

Redazione:
Loretta Dalola
Ciccio Schininà
Federica Tribastone

Editore: ASD Ragusa Rugby Club "S. Padua"
P.I. 00909170888

Siti: www.padua360.it
www.ragusarugby.it
mail: redazione@padua360.it

Nessun contenuto può essere riprodotto senza l'autorizzazione
dell'editore.

Stampato presso Tipografia ElleDue - Ragusa